

Comunità in cammino

Notiziario della Nuova Parrocchia di SORBOLO,
Bogolese, Casaltone, Enzano, Frassinara, Ramoscello



Benvenuto Andrea!

Il regalo più bello



Si sa, Natale è il classico tempo dei regali. È arrivato un bel regalo anche per la nostra comunità.

Qualche giorno prima di Natale mi ha chiamato il

Vescovo (!) e, così senza tanti preamboli, come del resto è nel suo stile, mi ha detto: “Ho pensato di fare un regalo alla parrocchia di Sorbolo”.

“Cosa sarà mai?”, ho pensato io. E lui: “Ti manderò un seminarista all’ultimo anno di formazione!”

Davvero il Vescovo non poteva farci un regalo più gradito e prezioso! Infatti credo che, al di là di quello che potrà fare (la sua, per adesso, è pur sempre una presenza “parziale” e non è ancora stato ordinato diacono...), il solo fatto di essere qui tra di noi è un dono davvero grande!

Un giovane che è ormai al termine del suo cammino di seminario ci sarà di grande aiuto per crescere sempre di più come comunità vocazionale che, avendo udito la chiamata di Gesù, si mette alla sequela dell’unico maestro e in stato di servizio, sapendo che c’è più gioia nel dare che nel ricevere.

Grazie dunque al nostro Vescovo e al Seminario e... benvenuto tra di noi, Andrea! Vogliamo dirti che ti vogliamo bene e che ti accompagniamo con la preghiera e la simpatia nel tuo cammino verso il presbiterato.

(d. Aldino)

Il saluto di Andrea



Un caro saluto nel Signore a tutta la comunità di Sorbolo. Mi chiamo Andrea Marchisio, vengo da Cuneo. Da qualche anno, dopo un’esperienza al Collegio Alberoni di Piacenza con la Congregazione della Missione (i Vincenziani:

all’Alberoni c’è il Seminario Nazionale della CM), risolti in senso diocesano alcuni dilemmi vocazionali, grazie anche al mio (allora) docente di Morale, don James Schianchi, sacerdote parmigiano che è il nostro attuale Direttore Spirituale, sono entrato in Seminario a Parma, per ultimare il mio iter di preparazione al sacerdozio: ultimati gli esami di Teologia, sto preparando la tesi di Baccalaureato, un piccolo lavoro sui rapporti fra san Girolamo ed Origene.

Da giovedì della settimana scorsa sono a servizio della vostra Parrocchia, dedicata ai santi martiri Faustino e Giovita, dove abiterò dal mercoledì sera alla domenica. Sin dai primi contatti con questa vostra (nostra) realtà mi sono trovato di fronte ad una comunità viva e partecipe, con il dono e la grazia di potere usufruire del supporto di numerosi gruppi e movimenti, promettenti ispirazioni, ed un tessuto di fede, preghiera e carità quantomai incarnato nel vissuto, così da poter accompagnare la vita del fedele in ogni istante importante della vita e di fronte ad ogni esigenza di carattere spirituale.

Ringrazio per questa opportunità il Vescovo mons. Enrico Solmi, il Rettore del Seminario don Stefano Rosati, oltreché, naturalmente, il nostro parroco don Aldino Arcari e don Franco Reverberi, per la gentilezza dimostratami in questi primi giorni, ma soprattutto per avere detto di "sì" a questo tipo di esperienza pastorale in un certo senso innovativa.

Sono contento di essere tra voi, sono felice per l'accoglienza riservatami da don Aldino, don Franco, i parroci della NP e tutti coloro, fra voi, che ho avuto la gioia di conoscere (già) personalmente.

Prego il Signore che mi conceda la grazia di essere un buon operaio della Sua vigna in questa piccola porzione di Chiesa, di potere servire la comunità e ciascuno di voi, di potere collaborare con tutti perché tanti e nuovi cuori si aprano, o si confermino, nella sequela del Cristo. Prego per voi e vi chiedo di accompagnarmi con le vostre preghiere, scusandomi anticipatamente per quei limiti e quelle mancanze che inevitabilmente ci saranno, data la naturale imperfezione dell'essere umano (...ognuno le sue, come si dice!!).

Il sacerdozio non è un traguardo, è un dono, e così io vivo quest'attesa. Vi saluto in Gesù e Maria.

Il Presepe Vivente



Anche quest'anno, il 26 Dicembre, i gruppi giovanili hanno animato il Presepe Vivente.

È stato bello vedere tanti ragazzi lavorare insieme per dar vita a questo momento di festa e di riflessione: scout, gruppo "La carica dei 2002", gruppo "Gli uguali dentro", gruppo SenzaNome. Chi ha preparato le scenografie, chi ha recitato, chi ha cantato e suonato, chi ha preparato all'uscita una

merenda calda e un'atmosfera suggestiva e familiare: tutti insieme, ognuno a fare il suo pezzo, ognuno con le proprie attitudini, tutti insieme per condividere un messaggio e proporlo al resto della comunità.

Già da alcuni anni, infatti, il nostro Presepe Vivente vede la rappresentazione cosiddetta "tradizionale" introdotta da un'attualizzazione che ci aiuta a ricordare che il Natale non è semplicemente il ricordo di un fatto accaduto 2000 anni fa, ma la celebrazione della nascita di Gesù, Verbo di Dio fatto carne, promessa incarnata dell'Amore di Dio, capace ancora oggi di dirci qualcosa.

"Come i pini di Ramallah" è il libro che ci ha accompagnato nella costruzione di questa riflessione introduttiva: è la storia di due ragazzi, David israeliano e Mohammed palestinese, due storie apparentemente parallele e destinate a non incontrarsi mai, due storie condizionate dal conflitto che vede contrapporsi due popoli per la conquista di una stessa terra. Le loro storie, però, si intrecciano e i due ragazzi scoprono di non essere poi così diversi, né per quanto riguarda i propri gusti (il cibo, la musica e le ragazze), né tantomeno per quel che riguarda i pensieri, i sogni e il desiderio di pace.

Attraverso questi due ragazzi e la loro voglia di cambiamento, la convivenza diventa possibile. Perché, in fondo, "Due popoli sulla stessa terra sono come due fratelli in una stessa cameretta. Ci staranno un po' più stretti di un figlio unico, si sa. Certo i letti saranno due, e va bene così, ognuno farà i suoi sogni sotto la sua coperta. Ognuno avrà i suoi libri per leggere e per studiare, ognuno i suoi quaderni, le sue matite, i suoi album per disegnare.

Ma forse in quella cameretta ci sarà posto per un solo armadio. Forse. Allora i due fratelli cercheranno di mettere i loro vestiti ben distinti quelli di uno da quelli dell'altro. Uno metterà le sue camicie e i suoi jeans sulla sinistra, l'altro li sistemerà sulla destra, cercando di non fare confusione. Basterà stare un pochino attenti.

Ma una mattina forse succederà, ma non è detto che succeda, non si sa mai, che, nella fretta di andare a scuola, uno dei due indosserà per sbaglio sui suoi pantaloni una camicia dell'altro, e se ne accorgerà soltanto in strada. Penserà "che stupido, ho sbagliato

camicia!”, “avrei fatto meglio ad alzarmi prima stamattina”, e altre cose così.

Poi magari qualcuno lo saluterà dicendogli “sai, hai proprio una bella camicia, perché non l’avevi messa mai?”. E allora il ragazzo comincerà pian piano a pensare che forse quei due colori stanno pure bene insieme, quello della camicia e quello dei pantaloni, voglio dire.

Allora la mattina dopo quel ragazzo forse (forse, ma non è detto) chiederà a suo fratello di lasciargli ancora indossare quella camicia che gli stava così bene, e magari gliene offrirà in cambio una delle sue. Forse lo lascerà addirittura scegliere nella sua porzione di armadio. Forse.

Alla fine ognuno dei due fratelli avrà il doppio delle camicie che aveva prima, e anche il doppio dei pantaloni, dei maglioni, dei calzini e delle mutande.

Se scopriamo che la differenza è soprattutto risorsa e ricchezza, la convivenza diventa possibile e la pace può smettere di essere solo un sogno per cominciare a diventare realtà.

Gesù, con la sua vita, ci ha mostrato la via e il linguaggio della pace. Spetta ad ognuno di noi, nella vita di tutti i giorni, fare scelte di pace, lavorare per costruirla, sognarla insieme perché diventi realtà.

Esperienza forte al Sermig



Durante le vacanze di Natale, dal 27 al 30 Dicembre, cinque ragazzi di 2° superiore del Gruppo SenzaNome, accompagnati da Sandra e Irene, hanno vissuto un’esperienza di servizio al Sermig (Servizio Missionario Giovani), presso l’Arsenale della Pace di Torino.

La proposta è stata fatta ai ragazzi dopo che un coetaneo è venuto a raccontarci con molto entusiasmo la sua esperienza estiva al Sermig, perché

il tema che abbiamo deciso di affrontare quest’anno con i ragazzi è quello del servizio, inteso come mettersi in gioco in prima persona, e questa ci è sembrata una proposta impegnativa, ma quanto mai significativa. E così abbiamo osato!

Innanzitutto abbiamo scelto di fare autofinanziamento per gravare il meno possibile sulle famiglie e per condividere con i ragazzi la bellezza di raggiungere un obiettivo mettendoci del nostro.

Le nostre giornate al Sermig sono state così articolate: al mattino sveglia (presto!) per fare insieme colazione, poi un momento di preghiera ed infine la suddivisione in gruppi impegnati al mattino in un’attività di formazione e al pomeriggio in un laboratorio/lavoro.

Tra i tanti lavori possibili, abbiamo scelto di recarci a Cumiana, nel centro di smistamento, per preparare i container da inviare in missione in Africa; di recarci all’Eremo, da poco ristrutturato per diventare un centro diurno per persone disabili, per spostare i tronchi appena abbattuti dai taglialegna, con lo scopo di ricavare un terreno in cui dar vita ad un orto in cui impegnare successivamente i ragazzi disabili del centro; di prestare servizio in cucina per preparare i pasti per i volontari (“Mi è piaciuto molto lavorare in cucina, ho imparato ricette molto interessanti!”). Dopo il lavoro: i vesperi, la messa, la cena e un momento di festa tutti insieme.

Il Sermig è un luogo che ha la capacità di coinvolgere adulti e ragazzi facendoli lavorare insieme e consentendo ad ognuno di mettere a disposizione degli altri le proprie capacità e competenze. Gli aspetti che più hanno colpito i ragazzi sono stati il clima di accoglienza che si respirava (“Mi ha colpito il fatto che c’era sempre qualcuno a tenermi aperta la porta quando arrivavo!”), il rapporto di familiarità presente fra i membri della fraternità sorta all’interno del Sermig e il coinvolgimento e lo stimolo che cercavano di suscitare in noi durante l’attività di formazione (“Cercavano di coinvolgerci, facendo parlare tutti nella convinzione che ognuno avesse qualcosa di prezioso da dire!”).

Sicuramente il Sermig ha lasciato il segno, insieme alla voglia di tornarci!

ENZANO

Fino a quando c'è la Comunità, c'è vita e speranza

È già da un po' di tempo che stiamo facendo strada insieme come Nuova Parrocchia. Piano piano il campanilismo, che per tanto tempo ci ha fatto cadere in un individualismo chiuso, lascia posto ad aprire il cuore e diventare "un cuor solo e un'anima sola" formando la famiglia della Nuova Parrocchia.

Don Matteo Visioli, nella festa parrocchiale di Enzano, ci ha ricordato che "fino a quando c'è la Comunità, c'è vita e speranza". Abbiamo le idee ben chiare che, per diventare Nuova Parrocchia, dobbiamo spalancare il cuore: non è morire come piccola parrocchia, ma è diventare una famiglia più grande e unita dove ognuno offre il meglio "per il bene nostro e di tutta la Santa Chiesa". Non è facile cambiare la nostra mentalità, ma il sacro tempo di Quaresima sarà il tempo opportuno e favorevole per fare ancora più passi insieme, guidati dalla Parola di Dio che ci indica il cammino per diventare sempre più Chiesa comunione.

Non sarà nemmeno facile capire che l'unità si fa nella diversità. Siamo complemento gli uni degli altri. Quello che faremo insieme deve sempre rispettare quello che si fa anche nelle singole piccole parrocchie.

Enzano ha sempre partecipato agli eventi della Nuova Parrocchia in un numero relativamente numeroso, specialmente nell'Avvento e nella Quaresima scorsi. Nelle riunioni del Consiglio Pastorale, Enzano è sempre stato puntualmente presente. C'è buona volontà.

I due momenti "forti" di ogni settimana, per noi, sono la domenica, con la Messa e dopo fare comunità insieme prendendo un caffè con gli immancabili dolcetti che vengono offerti con amore, e il giovedì, in cui una trentina di persone, intercessori-adoratori, rafforzano la loro vita spirituale comunitaria.

È accaduto, e accadrà, che alcune attività, sia spirituali che formative, organizzate dalle diverse parrocchie, vengano svolte negli stessi momenti; si invita a partecipare ma si lascia la libertà di scegliere.

L'unità nella diversità lascia la libertà di decidere liberamente come e dove partecipare per crescere insieme e cercare di coinvolgere sempre più persone. Vogliamo fare strada insieme e vedere cosa ci chiede

il Signore in uno spirito aperto, concreto, tollerante e in dialogo fraterno.

CASALTONE

La festa della purificazione di Maria

Forse non tutti sanno che la Parrocchia di Casaltone è dedicata alla Purificazione di Maria Vergine, ricorrenza che viene celebrata il 2 Febbraio insieme alla festa della Presentazione al tempio di Gesù (la cosiddetta "Candelora").

Il rito della Purificazione, di cui si parla nell'Antico Testamento (Levitico 12,2-4), prevedeva per tutte le donne la necessità di purificarsi, dopo il parto, attraverso un sacrificio nel tempio. Anche Maria, pur non essendo tenuta all'osservanza di questa legge perché divenuta madre per opera dello Spirito Santo, si sottomise ad essa per darci un esempio di umiltà e di obbedienza alla legge di Dio.

Lunedì 2 Febbraio, dunque, a Casaltone sarà celebrata una S. Messa per ricordare e festeggiare questo mistero.

Il Presepe nella chiesa di Sorbolo



Anche quest'anno

Filiberto Bosco

con passione e abilità, ha realizzato il presepio che ha fatto bella mostra di sé nella chiesa parrocchiale e ci ha aiutato a riflettere sul significato del Natale.

Il tema ispiratore è stato quello dell'anno della fede e del credo.

Un sincero grazie da parte di tutta la comunità.